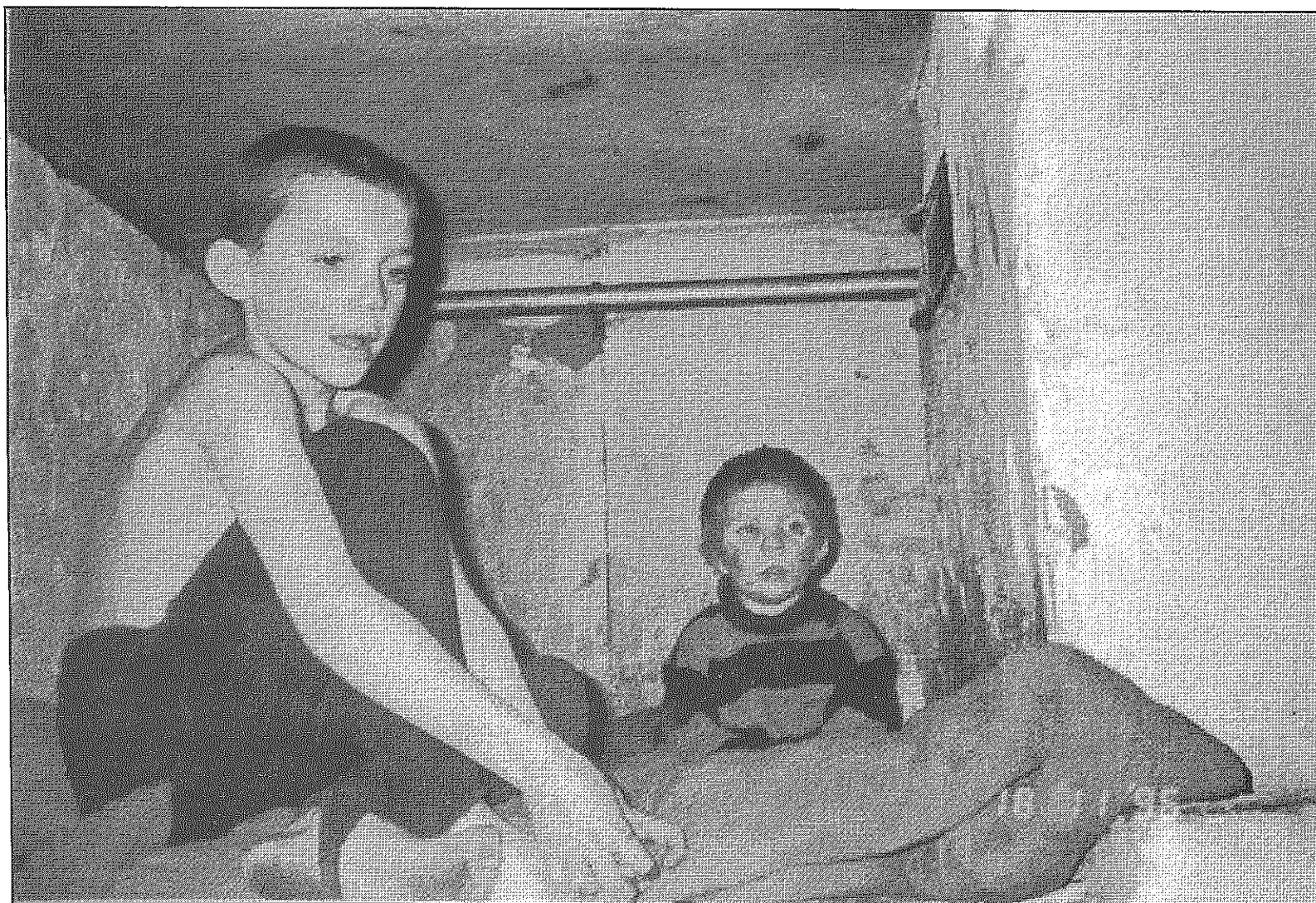


il nuovo Territorio 4.96

Periodico di Politica e Cultura

Avigliano (PZ) - gennaio 1997 - anno 4 numero 14

£. 2.500



Bambini del Villaggio Neglubka - Bielorussia. Foto di Mimì Salvatore.

VIAGGIO NELLA SOFFERENZA

Appunti di viaggio dalla Bielorussia alla ex Jugoslavia

politica

INCONTRO CON LA GIUNTA PACE

di Peppino Vaccaro

reportage

PER CENA SEMI DI ZUCCA
di Andrea Genovese

NATALE CON GIO-PEACE
di Cosimo Perrotta e Donato Summa

storie

NARDUCCIO.
Novella dal vero

di Giovanni Bochicchio

cultura

IL TEMPO DEI TRUCIOLI

di Lello Colangelo



NUOVA IDEA DI FARE CREDITO

La Banca Etica è un'iniziativa che va inserita in un progetto più ampio in cui i principi etici diventano criteri costanti e qualificanti delle scelte di politica economica. La sua carica "etica", di forte stimolo al cambiamento, sta pertanto nel.

- trasformare il risparmiatore in investitore, che impiega i suoi valori, le sue energie e il suo risparmio in un nuovo progetto di crescita sociale ed economica;
- promuovere una nuova idea di fare credito, sostenendo imprese, associazioni ed enti non a scopo di lucro;
- gestire in maniera trasparente sia la raccolta del risparmio che i finanziamenti, informando i risparmiatori nel modo più chiaro e aggiornato sulla destinazione dei crediti erogati. La trasparenza sull'impiego si contrappone al segreto bancario, cardine fondamentale della strategia dominante, che estromette il risparmiatore dalla conoscenza di come vengono impiegati i denari affidati alla banca.

C'È BISOGNO DI TUTTI, C'È BISOGNO DI SUD

La Banca Etica è un progetto su scala nazionale. Ma, al momento, la distribuzione dei soci sul territorio non è uniforme. La raccolta di capitale sociale è maggiore nelle regioni settentrionali. Nel Sud d'Italia, invece, la presenza è ancora limitata. La disoccupazione, la mancanza di servizi e la criminalità ostacolano duramente la diffusione di un messaggio come quello della finanza etica proprio in quelle zone del paese dove più urgente è la creazione di strumenti economici al servizio della persona.

Le banche che operano nel Mezzogiorno giustificano gli alti tassi di interesse e il razionamento del credito con l'argomento che l'ambiente in cui operano è ad alto rischio. Ma le banche etiche, soprattutto quelle che operano nel Sud del mondo, affrontano rischi analoghi se non maggiori. Eppure i loro crediti rientrano. Forse perché i criteri di valutazione, le analisi di responsabilità sociale e ambientale, la fiducia reciproca tra finanziatori e produttori costituiscono un modo di operare diverso e più efficace di quello delle banche attente solo ai propri margini di profitto. Di questo c'è bisogno anche nel Mezzogiorno d'Italia.

N° SOCI AL 20 GIUGNO 1996: 1.937

N° SOCI DELLA BASILICATA: 3

Alcune Organizzazioni fondatrici:

ACLI - AGESCI - ARCI Nuova Associazione - Associazione Botteghe del Commercio Equo - Fiba CISL Brianza - Gruppo ABELE - Mani Tese - UISP

Per informazioni rivolgersi all'AVIS di Avigliano.

Cooperativa Verso la Banca Etica
Piazzetta Forzatè, 2
35137 Padova
tel. 049/651158 - fax 049/664922
E-mail: BancaEtica@cdc.it
Sito Web: <http://www.citinv.it/iniziative/info/equo/be.htm>

	editoriale	
<i>La nostra copertina</i>		1
	politica	
Peppino Vaccaro <i>Lavori in corso.</i>		2
<i>Incontro con la Giunta Pace</i>		3
<i>Comunicato del Polo per le Libertà</i>		4
Silvana Massabò <i>Spes, ultima dea</i>		4
Giovanni Cazzato <i>Intese Sindacati-Regione</i>		4
	sociale	
Beatrice Gianturco <i>Comunicare in famiglia</i>		5
Maria Grazia Claps <i>Assistenza sociale e realtà territoriale</i>		6
	speciale avis	
<i>Lettera ai soci AVIS</i>		7
<i>Desiderata (1692)</i>		7
Maria Santarsiero <i>Futuri genitori: controllate se non siete portatori sani</i>		7
Andrea Genovese <i>Per cena semi di zucca</i>		8
Teodosio Grippo <i>Aferesi piastrinica</i>		8
	reportage	
Cosimo Perrotta e Donato Summa		
<i>Natale con Gio-Peace</i>		9
	storie	
Giovanni Bochicchio <i>Narduccio. Novella dal vero.</i>		10
Lello Colangelo <i>I tintele, antichi protagonisti del carnevale</i>		12
	basilicata da scoprire	
Franz Manfredi <i>L'antica cattedrale di Santa Maria di Anglona</i>		13
	cultura	
Lello Colangelo <i>Il tempo dei trucioli</i>		14
Vitina Ferrara <i>Un giornale per amico</i>		14
	lettere	
Biagio Ferrara <i>Chi gioca allo sfascio?</i>		15

La nostra copertina

Abbiamo dedicato la copertina di questo numero al "mondo della sofferenza" anche per dichiarare la nostra vicinanza con chi, laico o cattolico, si impegna quotidianamente in azioni concrete di solidarietà.

Festeggiare il Natale nella ex Jugoslavia, o andare a verificare di persona le condizioni umane nella Bielorussia, sono gesti che meritano tutta la nostra attenzione.

L'articolo di Cosimo Perrotta e di Donato Summa (pag. 9) ci aiuta a capire quali sono le conseguenze di una guerra che finisce per colpire sempre i più deboli. È verso di loro, soprattutto, che vanno indirizzate le maggiori attenzioni per cercare di alleviare, anche se in minima parte, le loro sofferenze. È un modo, concreto, per far capire loro che non sono soli e che, da qualche parte nel mondo, c'è sempre qualcuno disposto ad aiutarli.

Di bambini, soprattutto, si parla anche nell'articolo di Andrea Genovese (pag. 8) che ci offre uno spaccato della amara realtà della Bielorussia. Acquista, così, maggiore importanza il "Progetto Cernobyl" che vede, ogni estate, il nostro paese dimostrare, quando se ne presentano le occasioni, un grande senso di solidarietà.

Pensando alla tragedia del nucleare e al clamore suscitato in tutto il mondo dallo scoppio della centrale di Cernobyl, siamo rimasti sconcertati dall'apprendere che Cuba sta per installare due centrali nucleari dello stesso tipo - cioè poco affidabili - di quella bielorussa. La notizia è tanto più grave se si pensa che, venendo a mancare il principale fornitore (l'Unione Sovietica), Cuba sta completando la costruzione con tecnologia "artigianale".

Chissà se il nostro caro Bertinotti ne è a conoscenza e ne ha parlato al suo compagno Fidel. Non vogliamo mica aspettare una nuova tragedia, per far sentire la nostra voce?

il nuovo Territorio 4.96

Avigliano (PZ) - Crociera Visconti, 1

Lello COLANGELO - Direttore responsabile

Redazione

Maria Grazia CLAPS - Vito COLANGELO
Rocco DE CARLO - Andrea GENOVESE
Vincenzo GENOVESE - Beatrice GIANTURCO
Damiano GIANTURCO - Silvana MASSABO
Carmelina ROSA - Gennaro ROSA
Vito D. ROSA - Franco SABIA
Vito SUMMA - Peppino VACCARO

Editrice CICS - Via Don Minzoni - Avigliano

Reg. Tribunale di Potenza n. 154 del 7.12.1989
Stampa Tipografia Pisani - Avigliano

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997

Abbonatevi a **il nuovo Territorio** tramite vaglia postale o contattando la redazione al numero 0971/81546.

ABBONAMENTO ORDINARIO £.10.000
ABBONAMENTO AMICO £.20.000
ABBONAMENTO SOSTENITORE £.50.000



Incontro con la Giunta Pace ad un anno dall'insediamento

LAVORI IN CORSO

di Pietro di Roberto Vaccaro

Ad un anno esatto dall'insediamento della Giunta Pace siamo andati a verificare come vanno le cose, per cercare di capire ciò che non funziona e ciò che si sta facendo. L'impressione che ne ho ricavato è, in qualche modo, assimilabile ad un cantiere per la modernizzazione delle strutture amministrative. Lavori in corso, dunque, con la speranza - comune a tutti i cittadini - di vedere al più presto realizzati i primi progetti previsti. Restano, comunque, le perplessità circa la scarsa informazione all'esterno dell'attività amministrativa che necessita di una maggiore attenzione.

Mi ha accompagnato, a questo incontro, Giancarlo Tedeschi, nella veste di corrispondente per "La Gazzetta del Mezzogiorno". Erano presenti, oltre al Sindaco, gli Assessori Coviello, Margiotta, Onorato e Pace. L'intervista è partita proprio dal tema informazione.

Come mai l'attuale Giunta non informa periodicamente i cittadini sull'attività amministrativa e quindi, in qualche modo, lasciando ai partiti di opposizione tale compito?

SINDACO «Il primo motivo è la mancanza di esperienza da parte degli attuali amministratori e in secondo luogo riteniamo molto più importante, in questa fase, pensare a lavorare. Esiste certamente un difetto di informazione che investe non solo la Giunta, ma tutte le forze del Polo Democratico. Posso escludere però, nella maniera più assoluta, che tutto ciò sia dovuto ad un atteggiamento di presunzione, anzi, in alcuni casi, abbiamo commesso l'errore contrario. Spesso, però, assistiamo ad una disinformazione da parte dell'opposizione. Noi abbiamo tante colpe, ma a nessuno è consentito dire bugie».

COVIELLO «Questo è stato un anno di verifica, per tutti noi, delle questioni più importanti da affrontare. Il confronto con i cittadini sarà avviato, d'ora in poi, sugli argomenti che verranno affrontati, di volta in volta».

Passiamo ad affrontare alcuni problemi che noi riteniamo più importanti, presentandoli uno per volta. Si è certamente perduto tempo prezioso sulla questione dell'avvio del Centro Pilota, creando non poca confusione e rischiando, stando alle notizie che circolano, di perdere i finanziamenti.

SINDACO «Il rischio di perdere i finanziamenti non esiste, in quanto i fondi stanziati dalla Regione (700 milioni) devono essere spesi entro il 1997. Per quanto, invece, riguarda i possibili finanziamenti previ-

sti dalla Legge 317, pur avendo prodotto domanda entro i termini, non si era certi, fin dall'inizio, della disponibilità dei fondi. Infatti, ad oggi, la 317 non è stata finanziata, per cui abbiamo perso solo tempo».

MARGIOTTA «La Società non si è potuta costituire perché una piccola parte dei potenziali soci ha chiesto di aderirvi con riserva, cosa questa che non è possibile».

SINDACO «Il problema è sorto in quanto il Consiglio comunale ha deliberato una ripartizione delle quote societarie dando preminenza agli artigiani impegnati nel campo artistico, per non snaturare gli scopi del Centro Pilota. I gruppi politici di opposizione hanno pretestuosamente contestato tale provvedimento. Andremo ora a revocare tutte le precedenti delibere sull'argomento per prevedere solo la presenza di artigiani del settore».

Le ultime vicende hanno dato l'impressione che ci si stesse dirigendo, non più verso la costituzione di un centro di alta specializzazione, ma verso la nascita di uno dei tanti centri di formazione.

MARGIOTTA «Non solo si tratta di un centro di alta specializzazione, ma anche di promozione nel campo dell'artigianato, creando un motore di sviluppo (pensate che di Avigliano, nel campo artistico, hanno aderito solo 3 artigiani). Escludiamo nel modo più assoluto che si possa arrivare a realizzare qualcosa di diverso».

Uno degli argomenti più importanti del programma elettorale del Polo Democratico era la riorganizzazione del Personale della Pubblica Amministrazione. È passato un anno e non si vede ancora la soluzione, anche se le attese nei confronti di questa Giunta erano tantissime. Perché avete perso tanto tempo a rincorrere il FORMEZ e ora siamo ancora al punto di partenza?

SINDACO «Il ritardo dei contatti con il FORMEZ erano dovuti a problemi di carattere organizzativo di questo Ente che ora sembrano risolti, per cui la vicenda ha avuto una positiva accelerazione. La richiesta di chiarimenti che ci ha fatto pervenire il Coreco riguarda i motivi che ci hanno spinti a valutare la possibilità di avvalerci della consulenza del FORMEZ, senza consultare altre società che si occupano del settore. Visto l'unanime riconoscimento della serietà e della professionalità del FORMEZ, riteniamo possibile l'affidamento di tale compito trattandosi di incarico fiduciario motivato. Abbiamo ritenuto più opportuno aspettare un po' di tempo, pur di avere la certezza di consegnare un compito così delicato ad una strut-

tura capace di intervenire in maniera efficace».

Recentemente molte competenze in campo socio-assistenziale sono passate ai Comuni. A parte i problemi legati alla gestione della Casa di Riposo di Avigliano, cosa pensate di realizzare in questo campo?

SINDACO «La prima cosa che abbiamo in programma è la realizzazione uno studio conoscitivo sulla realtà socio-assistenziale del nostro territorio e la redazione di un regolamento che disciplini la erogazione dei contributi tenendo conto specificamente della nostra realtà. È nostra intenzione realizzare un Centro per Anziani e a tale scopo stiamo valutando diverse ipotesi di localizzazione».

In campo culturale, ci sono in cantiere iniziative riguardanti la celebrazione del bicentenario della Rivoluzione del 1799, visto che già alcuni Comuni lucani si stanno organizzando?

PACE «Nel Bilancio è stato già previsto un apposito capitolo di spesa riguardante tali iniziative. Intanto si partirà subito con la costituzione di un Comitato Promotore che procederà alla stesura del programma delle manifestazioni. Già si registra l'impegno delle Associazioni culturali del nostro territorio a lavorare in tale direzione. È nostra intenzione coinvolgere anche personalità del mondo accademico».

Passando alle questioni riguardanti la redazione della variante al Piano Regolatore, possiamo dare delle indicazioni certe circa i tempi?

COVIELLO «I ritardi, come tutti sanno, sono dovuti alle condizioni di salute di uno dei due tecnici incaricati, ora sembra che i problemi si siano risolti. A febbraio avremo una bozza preliminare sulla quale cominciare a discutere, intanto le indagini geologiche sono state ultimate».

SINDACO «Vorrei sottolineare il fatto che nel frattempo l'Amministrazione comunale ha risolto alcuni problemi legati alla mancata attuazione dei Piani esecutivi, cominciando a creare le premesse per il rilancio dell'attività edilizia con l'approvazione del Piano di Lottizzazione di Lagopesole e con l'avvio della discussione circa i problemi riguardanti i Piani di Avigliano Centro».

La situazione finanziaria del nostro Comune era l'argomento principe della precedente Giunta Tripaldi. Oggi in quale condizione ci troviamo?

ONORATO «Dai primi dati risulta che il 1996 è stato chiuso in una situazione di pareggio, nel senso che non sono stati realizzati ulteriori debiti. La situazione rimane difficile in quanto l'ammontare dei debiti pregressi (2 miliardi N.d.R.) è ancora molto alto e rappresentano una bomba ad orologeria. Il bilancio corrente è entrato sotto controllo ma rimane sempre il rischio dovuti ai debiti. Un recente decreto permette di procedere al riconoscimento di debiti fuori bilancio, ma non essendo ancora stato reiterato, siamo in attesa di conoscere i provvedimenti che adotterà il Parlamento».



SPES, ULTIMA DEA

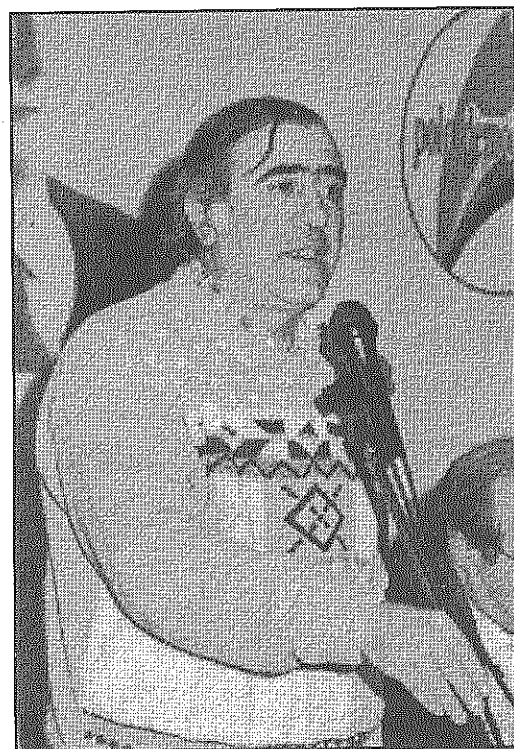
di Silvano Messicco

Ascoltando la registrazione dell'intervista rilasciata dal sindaco e dagli assessori Margiotta, Onorato, Coviello e Pace ai redattori del nostro giornale, confesso di aver provato una sorta di disagio. Si è presentata alla mia mente l'immagine di chi, incapace di nuotare, sia, per sua sventura, caduto in mare e annaspi disperatamente nel tentativo di restare a galla in qualche modo.

Eppure le domande poste hanno ricevuto risposte formalmente esaustive, ma forse, solo formalmente. Ecco chiarirsi improvvisamente il motivo del disagio a cui facevo cenno inizialmente, esso è determinato dal fatto che ai quesiti, gli interpellati hanno dato risposte vaghe, che dicono tutto e niente là dove, invece, sarebbe stato necessario essere più pregnanti, più incisivi, in sintesi più convincenti. Nessuna delle domande, a ben

pensarci, ha ricevuto una risposta contenutisticamente soddisfacente. Il "faremo", "pensiamo", "è nostra intenzione" celano, a mio avviso, una sorta di incapacità di progettazione, un'incapacità di riuscire ad andare al di là del quotidiano.

Manca, alla Giunta in carica, un qualsiasi segno distintivo del suo "esserci", tranne che una fondamentale onestà nella gestione della cosa pubblica alla quale eravamo da tempo disabituated. Ma non è questo che ci aspettavamo, o meglio non solo questo. Avevamo creduto e sperato in una linea programmatica innovativa, aderente alle necessità reali, capace cioè di riqualificare questo nostro paese sotto il profilo culturale, economico e sociale; aspettavamo, in ultima analisi, che cominciassero, con la nuova Giunta, a ridefinirsi gli elementi costitutivi dell'identità aviglianese da troppo tempo



L'assessore Margiotta. Foto di A. Chianese.

perduta.

Dobbiamo constatare, con amarezza, di non intravedere possibilità di mutamento ma, si sa, "spes, ultima dea".

INTESE SINDACATI-REGIONE

di Giovanni Cazzato*

Il 13 dicembre scorso i Segretari Regionali di CGIL, CISL e UIL, in un incontro con la Giunta regionale di Basilicata hanno affrontato alcune importanti problematiche riguardanti la nostra regione quali l'agricoltura, i trasporti e il bilancio regionale, per citarne solo alcuni, raggiungendo un'intesa. Abbiamo chiesto al Segretario Regionale della CGIL, Giovanni Cazzato, di spiegarci il senso e di illustrarci i punti salienti.

Con le recenti intese tra CGIL, CISL, UIL e Governo regionale sui temi importanti quali: sanità, agricoltura e forestazione, trasporti e lavori pubblici, il confronto assume carattere conclusivo e l'azione di governo diventa più efficace. Definire alcuni impegni consente al Governo regionale di assumere la sua responsabilità di proposta e al sindacato di verificare l'attuazione di quanto definito. Mi sembra un bel passo avanti nel rispetto dei ruoli di ciascuno che governerà anche al buon funzionamento del rapporto fra gruppi politici che devono sempre più confrontarsi per fa-

cilitare la soluzione dei problemi. Naturalmente l'ultima parola spetta al Consiglio regionale per le materie di ordine legislativo, mentre l'azione di governo va sempre meglio costruita in ragione delle scelte programmatiche della maggioranza e dagli accordi con le forze sociali, che rendono le scelte compatibili e partecipate. Anche per queste ragioni abbiamo ricercato con tenacia lo strumento dell'intesa con un adeguato sistema di verifiche in modo da dare priorità all'azione del Governo regionale sui temi dello sviluppo, del lavoro e dei servizi. È naturale che il valore di queste intese è anche nel me-

rito di alcune scelte che tendono al recupero di ritardi storici. Ad esempio la Basilicata non dispone di una legge per la montagna, per la difesa idrogeologica e per la gestione del patrimonio forestale. Incredibile, al punto da richiedere subito un disegno di legge combinato (Agricoltura - Ambiente - Territorio), per dare al settore una soluzione moderna, fuori da logiche assistenziali. Per altro verso, non va dimenticata la vocazione agricola della Basilicata che ricava un notevole sostegno dalle attività primarie, al punto da rendere necessari impegni per il pieno utilizzo dei fondi comunitari e una forte iniziativa per promuovere, trasformare e commercializzare il prodotto tipici lucani. Per questi scopi sarà realizzata entro il primo semestre del '97, la conferenza regionale per l'agricoltura. Il confronto con la Giunta regionale che ha spaziato su vari temi, si è concentrato anche su quello riguardante i trasporti e il sistema viario. Su questi argomenti i

ritardi sono notevoli e la nostra critica è stata posta alla base degli impegni da assumere nell'immediato, per dare risposte a vasti settori della popolazione e del sistema economico. Perciò sarà realizzato un incontro urgente con il gruppo di lavoro che opera in Regione per approntare scelte ed indirizzi sui quali chiamare alle loro responsabilità le Ferrovie dello Stato e l'ANAS, per verificare i programmi e i finanziamenti per la nostra Regione. Infine, mi sembra che dagli accordi emerga una volontà comune destinata a dare maggiore velocità e qualità alla spesa regionale. Questo appare di buon auspicio per una rapida approvazione del bilancio regionale e per una destinazione dei fondi europei che eviti interventi a pioggia. Così pure dovrà essere per il Piano triennale di formazione professionale e per il Piano straordinario per l'occupazione. Speriamo bene, le premesse ci sono tutte.

* Segr. Reg. CGIL Basilicata.



COMUNICARE IN FAMIGLIA

Un'iniziativa del Consultorio e del Gruppo Coordinamento Donne

di Beatrice Giannone

Il Gruppo Coordinamento Donne e il Consultorio Familiare stanno attivando dei gruppi di discussione sul tema: "La comunicazione nell'interno del nucleo familiare". L'iniziativa ha avuto come fase propedeutica un'indagine su un campione di adolescenti a cui è stato somministrato un questionario inerente al problema della comunicazione. Si ritiene, infatti, che la maggior parte delle incomprensioni, nel rapporto genitori-figli, sia dovuta proprio all'incapacità di comunicare; tanto più che la distanza tra generazioni, oggi, è più evidente in quanto i tempi di cambiamento sono molto più veloci rispetto al passato. È necessario, più di prima, dialogare per potersi capire, per poter comprendere la dimensione umana della nuova generazione e il linguaggio che le è proprio.

Se non si riesce a cogliere in profondità l'uno e l'altro elemento difficilmente si può parlare di comunicazione nel senso vero del termine. È un semplice "parlare", è uno scambio di idee marginali che non toccano la profondità dell'essere. È necessario, quindi, porsi in posizione di ascolto e l'indagine realizzata va, appunto, in questa direzione. I dati emersi costituiscono materiale concreto per discus-

terne con i genitori e tra genitori. Si è preferito privilegiare il metodo degli incontri per piccoli gruppi nell'ambito delle tre zone principali del paese, perché si è constatato che, così, il coinvolgimento dei partecipanti è più diretto e quasi totale.

Contemporaneamente si stanno organizzando, al Consultorio, gruppi di discussione per adolescenti con l'intento di creare uno spazio ove essi possano liberamente incontrarsi per discutere di sé, per chiarirsi e chiarire a chi li ascolta la complessità del loro mondo interiore che, molte volte, assume volutamente la par-

venza della superficialità per sfuggire al problema di "se stessi". La fase conclusiva prevede incontri tra i due gruppi, genitori e figli, con l'obiettivo di far passare direttamente dei messaggi che favoriscano il rapporto di comunicazione tra di loro.

È chiaro che una iniziativa così progettata non può che essere a lungo termine con la speranza che non diventi un'occasione mancata sia per l'utenza, sia per lo stesso Consultorio che può ritrovare, in questo modo, la sua funzione originaria di Servizio alla Famiglia e non solo di semplice Ambulatorio.

CITTÀ DI AVIGLIANO
COMITATO SOLIDARIETÀ
SPAZIO RAGAZZI

CARNEVALE IN ALLEGRIA

Hanno aderito: ARCI, BLUE LINE, CICS, CSSP, TIRITOMMA.

Hai una zucca ed un lenzuolo??

Portali alla LUDOTECA dello "Spazio Ragazzi" e potrai partecipare al **CARNEVALE IN ALLEGRIA**: "La notte di Halloween". Siamo in piena fase di organizzazione.

Se hai più di dieci anni puoi iscriverti ai seguenti laboratori:

- 1) TRICK OR TREAT (trasformazioni in strega, diavolo, gatto, pipistrello, fantasma...)
- 2) PUMPKIN SEEDS (la zucca si trasforma)
- 3) RITMOMANIA (musica e ritmi anglosassoni)

Se hai meno di dieci anni puoi partecipare a un torneo di fantasia raccontando una storia di fantasmi, streghe, folletti, elfi ...

Se non vuoi fare niente di tutto questo puoi, comunque, partecipare alla manifestazione finale del **GHOST DAY** (il giorno dei fantasmi).

MARTEDI' 11 FEBBRAIO 1997 - ORE 18.00

È d'obbligo essere mascherati da fantasma, streghe, spaventapasseri..., non per incutere terrore ma per ridere tutti insieme delle nostre paure.

CON QUESTO NUMERO
SCADE IL VOSTRO
ABBONAMENTO A
il nuovo Territorio
RINNOVATELO
AL PIU' PRESTO.

Contattate la redazione
- tel. 0971/81546 -
o inviate un vaglia postale
indirizzato a:

il nuovo Territorio
Crociera Visconti, 1

85021 AVIGLIANO (PZ)

Abbonamento ordinario £. 10.000

Abbonamento amico £. 20.000

Abbonamento sostenitore £. 50.000

Assistenza sociale e realtà territoriale

di Mario Grazia Clops

Il territorio va vissuto non come un pezzo di terra precisamente definito nei suoi limiti spaziali, ma con la consapevolezza di appartenere ad esso, vale a dire nella sua territorialità. Si appartiene al territorio non solo per il richiamo alle comuni radici, per l'uniformità del linguaggio, delle leggi, dei costumi, ma anche per la possibilità di veder qui realizzati i propri interessi, la libertà dai bisogni, l'aspirazione ad una migliore condizione di vita. E se i problemi di un'area metropolitana saranno numerosissimi, una chiara visione della realtà territoriale non potrà ignorare quelli di un piccolo borgo. Per un'analisi particolareggiata del territorio, delle sue esigenze, delle sue risorse, i poteri da esercitare nei campi più disparati, devono davvero essere trasferiti agli enti locali. In verità, già col D.P.R. 616/77 si stabiliva il trasferimento e la delega di funzioni amministrative agli enti locali, sia in materia di ordinamento ed organizzazione amministrativa che di servizi sociali, sviluppo economico ed assetto del territorio, tuttavia il trasferimento di funzioni è stato organicamente disciplinato dalla L. 142/90 sull' "Ordinamento delle autonomie locali". Ciascuno dei settori indicati dalla legge non può certo considerarsi un comparto stagno e gli interventi da predisporre nelle diverse materie non possono essere la sommatoria di quelli previsti da ciascuno degli enti interessati né possono essere cristallizzati nel tempo. Il piano d'intervento, soprattutto in campo sociale, non può essere fissato una volta per tutte poiché i bisogni, le aspettative, le richieste, sono assai variabili nello spazio e nel tempo avendo l'assistenza sociale un raggio d'azione illimitato e dipendente dal diverso contesto storico in cui viviamo. Ne è un valido esempio la tutela ambientale, tema di scottante attualità per le notevoli implicazioni che comporta e che, agli albori della rivoluzione industriale, non poteva rivelarsi, in tutta la sua drammaticità, neppure ai più ostinati detrattori del progresso tecnologico. La

collettivizzazione dei bisogni, il crescente disagio sofferto dai più deboli, hanno cambiato il modo di intendere la solidarietà umana rendendo inadeguata la beneficenza pubblica e privata ed imponendo la considerazione dei temi sociali in termini di previdenza e di assistenza, in un quadro costituzionale in cui l'emancipazione dal bisogno è scopo fondamentale della Repubblica. Nell'attuazione del complessivo disposto costituzionale gli enti locali svolgono un ruolo di primissimo piano e così, nella determinazione degli obiettivi generali della programmazione economica e sociale, la Regione non deve affidarsi ad un'analisi generale dei problemi sociali del paese Italia ma, avvalendosi della collaborazione attiva di Province e Comuni, deve rendere gli obiettivi più mirati e rispondenti alle esigenze delle diverse comunità sparse sul territorio regionale. Ai Comuni ed alle Province spetta non solo il compito di concorrere alla programmazione ed alla formazione dei piani, ma anche quello di gestire i servizi sociali e stipulare, ove necessario, convenzioni o costituirsi in consorzio per la gestione associata. Anche se in Italia l'associazione tra enti non ha mai conseguito una chiara configurazione, soprattutto per divergenze di carattere ideologico, c'è da giurare che per il futuro non potrà non svolgersi una fitta rete di interscambi, che giustifichi il ricorso ad una così alta forma di collaborazione. Rilevante è la previsione che la L. 142/90 fa di quegli "accordi di programma" promossi dal Presidente della Regione, della Provincia o dal Sindaco allo scopo di coordinare gli interventi che richiedono la partecipazione di amministrazioni statali o di altri enti pubblici e dare, in tempi ragionevoli, risposte unitarie e consone ai bisogni. Frutto di un accordo di programma deve essere l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari presenti sul territorio, mentre il luogo in cui l'integrazione si realizza è, o dovrebbe essere, il Distretto socio-sanitario di base. I "Piani Territoriali" pro-

mossi dai Direttori generali delle AUSL in concerto con gli enti locali, se da un lato servono ad individuare le competenze di ciascun ente, dall'altro devono garantire la loro sinergia soprattutto per quei provvedimenti di particolare rilievo sociale. Il circuito che si crea tra enti locali, amministrazioni ed enti pubblici, associazioni e privati cittadini, non si deve interrompere neppure nel caso in cui gli enti locali deleghino alle AUSL le funzioni socio-assistenziali o stipulino convenzioni con associazioni di volontariato per attività complementari o integrative a quelle socio-sanitarie. Per una progettualità che parta "dal basso" occorre fare dei Comuni il vero punto di forza del sistema, attivare quegli strumenti predisposti dalla legge per consentire la partecipazione popolare alla cosa pubblica, dare ampio spazio alle diverse associazioni presenti sul territorio, potenziare la cooperazione sociale e favorire l'inserimento di persone svantaggiate nel mondo del lavoro. E se i provvedimenti da predisporre a favore dei minori che vivono in zone ad alta densità criminale e con alto grado di evasione scolastica, devono essere diversi da quelli relativi ai minori che vivono in zone più tranquille o meno popolate, bisogna che la programmazione e i piani regionali di sviluppo siano ben altro che una semplice linea di tendenza. Perché si coordinino gli interventi e si attui il dettato legislativo, occorre una riforma radicale della Pubblica Amministrazione che sburocratizzi gli enti, renda agile e flessibile il sistema ed imponga un iter procedurale più trasparente. Se dagli eletti al Parlamento regionale, alla Provincia, ai Comuni si pretendono risposte rapide ed efficaci, essi devono essere posti in condizione di poter amministrare senza che progetti e provvedimenti rimangano imbrigliati in una fitta rete di competenze esclusive di organi ed uffici la cui lentezza decisionale è, molto spesso, interessata. Non è un caso se nella nostra regione i distretti socio-sanitari sono ancora di là da venire.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Sezione Comunale di
AVIGLIANO (Pz)

MEMBRO FONDATORE DELLA FEDERATION INTERNATIONALE DES ORGANISATIONS DE SANGUE PARIS

Corso E. Gianturco, 31
85021 AVIGLIANO (Pz)
Tel. 0974/82525

Prot. n. 4/97

Avigliano, 4 febbraio 1997

Cara donatrice/ caro donatore,

ti invito a partecipare all'assemblea annuale dei soci dell'AVIS di Avigliano, che si terrà sabato 1 marzo, presso la sala consiliare in Corso Gianturco con inizio alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle 18.00 in seconda convocazione sul seguente o.d.g.:

- approvazione bilancio consuntivo 1996;
- approvazione relazione programmatica e bilancio preventivo 1997;
- elezione delegati all'assemblea regionale.

Al termine dell'assemblea, ore 20.30 circa, presso l'Hotel Summa avrà inizio la prima cena sociale, alla quale sarei lieto se partecipassi insieme ai tuoi familiari o ai tuoi amici (futuri donatori?!); il contributo per i soci donatori è di £.5.000, mentre per familiari ed amici è di £.20.000. Per esigenze organizzative è necessario ritirare i biglietti di adesione entro il 22 febbraio, tutte le sere a partire da lunedì 17 febbraio dalle ore 19.00 alle 20.00 presso la nostra sede. Nell'attesa di informatizzare l'archivio dei donatori, coloro che hanno effettuato 8 o più donazioni sono invitati a comunicarlo alla nostra segreteria almeno tre giorni prima dell'assemblea, onde poter predisporre le benemeritenze previste dallo Statuto associativo, che verranno conferite durante il corso dell'Assemblea dei donatori.

Sperando di poterci incontrare all'assemblea ed alla cena sociale, anche per conoscere i nuovi Avisini della neonata sede di Possidente, ti invito a portare il tuo contributo di riflessioni e proposte utili a far crescere la Cultura e la Pratica della SOLIDARIETA'.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Andrea Genovese

N.B. Si invitano i donatori che vanno a donare presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Potenza, di comunicare all'AVIS la data della donazione.

DESIDERATA

Trovata nell'antica chiesa di San Paolo-Baltimore -1692
Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta, e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio. Finché è possibile senza doverci abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone. Di la verità con calma e chiarezza; e ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti; anche loro hanno una storia da raccontare. Evita le persone volgari ed aggressive; esse opprimono lo spirito. Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acriedine, perché sempre ci saranno persone più in basso o più in alto di te. Gioisci dei tuoi risultati così come dei tuoi progetti. Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile; è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli. Ma ciò non acciechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali, e dovunque la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba. Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza. Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle; tu hai diritto ad essere qui. E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiudendo come dovrebbe. Perciò sii in pace con Dio, comunque tu Lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita. Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo. Fai attenzione. Cerca di essere felice.

zione che va dal medico di famiglia, al pediatra, alla scuola e a tutti quegli uffici che svolgono attività di educazione e prevenzione o certificazione pre - matrimoniale, penso quindi alle parrocchie ed agli uffici comunali. A tale scopo è nata a Potenza l'associazione Aurora, con sede presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale San Carlo, associazione che si propone come veicolo educativo ed informativo, ma anche di supporto alla prevenzione di questa malattia. Conoscere il tratto talassemico è interesse di tutti quanti vogliono sposarsi e mettere al mondo un figlio, affinché ad una madre non venga mai più detto "signora suo figlio è talassemico, non sapevate di essere microcitemici...?" Il motto dell'associazione è: "Ogni bambino ha il diritto di nascere sano". Prevenzione quindi in prima linea, ma anche tutela del diritto dell'ammalato, migliorandone la qualità della vita, garantendogli diritto ad avere sangue sicuro. Ognuno di noi può aiutare un talassemico diventando DONATORE DI SANGUE, un'opera di volontariato che non ha eguali e che unita ad altre azioni sopperisce alla manchevolezza di uno Stato che non investe nulla nella ricerca scientifica e che non diffonde adeguatamente i criteri di prevenzione di questa malattia che conta circa 5 milioni di portatori sani. A chi fosse interessato si comunica che presso l'AVIS di Avigliano sarà presto aperta una succursale dell'associazione Aurora, che fornirà, tra l'altro, i modelli per la richiesta di indennizzo per danno biologico, indennizzo dovuto a chi ha contratto il virus dell'Epatite C o dell'HIV in seguito a trasfusioni di sangue o da vaccino.

* Vice Presidente Associazione "Aurora"

Futuri genitori: controllate se non siete portatori sani

di Mario Santolustero

Anemia mediterranea, questa spesso pronunciata, ma sconosciuta o confusa malattia. L'anemia mediterranea o Morbo di Cooley o Talassemia è una malattia ereditaria dovuta ad un difetto genetico, ad un difetto di formazione dell'emoglobina adulta, che viene prodotta in misura insufficiente determinando un grave stato di anemia. Il talassemico per sopravvivere ha quindi bisogno di periodiche trasfusioni di emazie. Emazie che dopo un po' provocano un altro difetto: cioè l'accumulo di ferro negli organi tissutali, che bisogna eliminare con una costante ed estenuante terapia ferrochelante con farmaco denominato Desferoxamina. L'anemia mediterranea essendo una malattia genetica si trasmette solo

dall'unione di due soggetti microcitemici o portatori sani di Beta talassemia, soggetti che devono avere nel proprio codice genetico una caratteristica chiamata "tratto talassemico". Dall'unione di due soggetti microcitemici c'è il 25% di possibilità che un figlio nasca ammalato, che nasca portatore sano per il 50% e che per il rimanente 25% sia sano. Percentuali che però non rispettano una tabella di marcia, nel senso che ogni figlio concepito può nascere sano, portatore o ammalato. L'unico modo al momento in grado di sconfinare questa malattia è la prevenzione, sapere cioè se si è portatori sani di anemia mediterranea con un semplice esame del sangue. La prevenzione deve essere totale e rivolta a tutti, tramite un'adeguata informa-



PER CENA SEMI DI ZUCCA

di Antonio Garofalo

È quello che abbiamo visto mangiare, nelle proprie abitazioni, da alcune famiglie di bambini bielorusi ospitati ad Avigliano; tutte abitanti in villaggi molto contaminati dal fall-out radioattivo successivo allo scoppio della centrale nucleare di Cernobyl. Così come abbiamo visto e fotografato alcuni anziani che per sopravvivere con una pensione di soli 15 dollari al mese, l'equivalente di circa 23 mila lire, raccoglievano funghi ipercontaminati nei boschi ove era vietato l'accesso per l'alto livello di radioattività presente. Qualcun altro invece, per aumentare il magrissimo reddito, cercava di vendere i tre-quattro pesci appena pescati ed appesi ad una rudimentale canna da pesca, stando per l'intera giornata lungo i margini dell'unica strada statale asfaltata. Nelle città la situazione è leggermente migliore: i pochi "nuovi ricchi" possono permettersi di cenare in ristoranti pseudo occidentali, spendendo fino a 100 dollari per una bottiglia di ordinario vino francese; mentre sono frequenti i mercatini con persone che oltre a vendere oggetti di artigianato autoctono, vendono pezzi del proprio corredo, stivali e scarpe semi nuove, quadri o, con molta dignità, addirittura i libri del corso di laurea. Una situazione forse paragonabile al nostro dopoguerra di cinquant'anni fa. E' percettibile lo stato comatoso di un'economia messa a dura prova dalla fine dell'Unione Sovietica e da un'accanita rincorsa agli armamenti, oltre dall'attuale impossibilità ad esportare prodotti di una diffusa attività agricola ormai compromessa dalla contaminazione nucleare: il 20% dei boschi sono contaminati, la produttività agricola e l'allevamento del bestiame hanno subito danni ingenti e tuttora risultano deficitari per il fabbisogno interno. Il danno economico è stato calcolato in oltre 200 miliardi di dollari. Con una inflazione media annua del 369%, nella capitale Minsk un dollaro statunitense viene scambiato con 20 mila rubli, mentre a Mosca con "soli" 5 mila. Si ha la netta impressione che tutto sia fermo nell'attesa di consumarsi definitivamente. Se a tutto ciò si aggiunge la crescita esponenziale delle malattie che colpiscono soprattutto i bambini che vivono nelle zone più contaminate, nutrendosi solo con i prodotti di quei territori, la situazione appare drammatica; nonostante le fonti governative tendono a minimizzare la situazione di pericolo attuale. Visitando, insieme alla delegazione guidata dal Presidente della Provincia di Potenza, l'ospedale pediatrico di Minsk, il direttore sanitario ci ha detto che

precedentemente allo scoppio della centrale di Cernobyl nel 1986, si registravano in tutta la Bielorussia 2-3 casi all'anno di cancro tiroideo, ora se ne contano 450: sono maggiormente colpiti i bambini con un'età compresa tra 0 e 15 anni, con un indice di guarigione del 65%. Tra la popolazione adulta, oltre all'alcolismo, si sta diffondendo una grave forma depressiva che molte volte sfocia nel suicidio, qualcuno la chiama "Sindrome Cernobyl": è facile immaginarne la causa scatenante! Fino ad ora, purtroppo, su oltre un milione di bambini che vivono nelle zone contaminate della Bielorussia, Ucraina e Russia, solo 70-80 mila sono riusciti a fare dei soggiorni terapeutici in altre nazioni; le stesse Autorità pubbliche, con le quali la nostra delegazione si è incontrata, hanno tenuto a sottolineare che insieme ad altre disfunzioni imputabili alla loro situazione socio-politica, la pretesa delle famiglie ospitanti di riavere gli stessi bambini ai quali si sono ormai affezionati, preclude alla maggioranza dei bambini aventi bisogno l'opportunità di uscire almeno una volta dal proprio Paese. Ci è stato più facile, dopo questo viaggio, capire le ragioni per le quali la Legambiente italiana intende con il "Progetto Cernobyl" 1997 fare arrivare in Italia **bambini diversi** ogni anno; apportando così un aiuto a **tutta** l'infanzia residente nelle zone contaminate, quindi a soggetti in stato di acuto disagio derivante da fattore ambientale, con questa azione umanitaria il cui fine ultimo è la rimozione delle cause che hanno determinato questo stato: la chiusura definitiva della centrale nucleare ucraina. Forse non sarà facile ricollocare trenta bambini, probabilmente provenienti da altrettante **famiglie meno garantite ed indifese**, presso un equal numero di famiglie aviglianesi, ma il diffondersi della PRATICA della *solidarietà verso chi non si conosce*, (tipica di chi dona sangue o il midollo o gli organi, senza sapere a chi vanno), ci fa ben sperare che una corrispondente crescita della CULTURA della solidarietà permetta per il terzo anno la realizzazione del Progetto Cernobyl nel nostro comune.

CHI VUOLE OSPITARE
UN BAMBINO
NEL MESE DI AGOSTO,
OPPURE CONTRIBUIRE AL
PROGETTO CERNOBYL '97, PUO'
RIVOLGERSI AL
"COMITATO SOLIDARIETA' -
AVIS" - TEL. 82525/82050

AFERESI PIASTRINICA

di Francesco Grillo

I pazienti leucemici, oggi, hanno bisogno di trasfusioni piastriniche perché si sottopongono a terapie intensive onde assicurarsi una possibilità di guarigione. A tale scopo vengono utilizzati farmaci citostatici che oltre a bloccare la crescita delle cellule tumorali impediscono la produzione di cellule necessarie all'organismo quali le piastrine, responsabili della coagulazione del sangue; una loro diminuzione provoca gravi emorragie. Le piastrine si possono produrre mediante centrifugazione di più sacche di sangue provenienti da donatori diversi (piastrine da multisacche) oppure mediante una complessa procedura di separazione in vivo detta AFERESI PIASTRINICA. Quest'ultima procedura è più vantaggiosa per il paziente perché è un concentrato di piastrine provenienti da un unico donatore quindi maggiore resa e minor rischio immunologico e infettivo. L'AFERESI PIASTRINICA si ottiene sottoponendo il sangue del donatore ad una circolazione extracorporea. Con un ago si incannula la vena cubitale di un braccio; il sangue, in modo continuo passa in un apparecchio e quindi viene reinfuso, privo di piastrine, con un anticoagulante, a base di citrato sodico, e soluzione fisiologica nella vena dell'altro braccio. Esiste oggi la possibilità di utilizzare un unico accesso venoso, ad un solo braccio sia per prelevare che per reinfondere. In pratica per effettuare una AFERESI PIASTRINICA, ci si serve di un circuito costituito da aghi, tubi e sacche sterili atossici in PVC che veicola il sangue del donatore in un apparecchio detto "Separatore Cellulare". Questo, in base al diverso peso specifico dei componenti del sangue, separa le piastrine immettendole in una sacca di raccolta. I rischi per colui che si sottopone alla donazione sono: dolore ed eventuale ematoma nel punto di prelievo, malessere, calo pressione (in tal caso l'aferesi viene sospesa), formicolio alle labbra, dovuto all'uso di anticoagulante. Per evitare tali rischi il donatore, prima dell'aferesi è sottoposto a visita medica e ad esami diagnostico-strumentali previsti dalla legge, oltre che ad un'assistenza medica continua durante la procedura.

* Biologo - Centro Trasfusionale di Potenza

COOPERATIVA VERSO LA
BANCA ETICA

NATALE CON GIO-PEACE

di Cosimo Perrotto e Donato Summo

È stato un Natale particolare quest'anno, totalmente rispondente ai "Tanti auguri scomodi" di Don Tonino Bello, che ha visto protagonisti noi, partecipanti alla missione umanitaria nei territori della ex Jugoslavia organizzata da GIO-PEACE e da Suor Paola D'Auria (la suora laziale di "Quelli che... il calcio"). Le motivazioni che ci hanno spinto a partire per un tale viaggio, non certo di piacere, sono molteplici. Quella fondamentale era "l'egoistica" volontà di scoprire il volto di Dio che abita e dimora sempre nella sofferenza, nell'umiltà e nella semplicità. Poi la necessità di concretizzare ed applicare i principi che scaturiscono dalle riunioni di Azione Cattolica, la voglia di riscoprire l'essenzialità, che questo tipo di società e questo tipo di economia offuscano ed oscurano continuamente, giorno dopo giorno, attimo dopo attimo. Infine la speranza che, al ritorno nella propria comunità, nuove coordinate culturali possano illuminare permanentemente sentieri prima oscuri e non conosciuti e possano almeno farci intuire che l'uomo del terzo millennio ha bisogno di giustizia, ma essenzialmente di verità e di amore. Sono queste le nostre "false carità" per le quali ci siamo avventurati in questo viaggio.

È stato un viaggio particolare, non capita spesso di partire il giorno di Natale, non per una settimana bianca, anche se di neve ne abbiamo vista sin troppa. Abbiamo dovuto lottare con il freddo (oltre -20° C) e con tutte le difficoltà burocratiche e ostruzionistiche da parte dei vari doganieri che di volta in volta incontravamo. Dopo due giorni di viaggio, tra attese alle frontiere, cambi di percorso che ci sono stati imposti dalla polizia e vari incidenti ai nostri mezzi, siamo finalmente arrivati alla Caritas di Klostar (Zagabria) nei pressi del villaggio di Ivanic'-Grad. Tolti i sigilli del Tir abbiamo cominciato a scaricare le prime scatole destinate ai poveri di quel villaggio, il tutto sotto la vigile sorveglianza della polizia croata che comunque non vede



di buon occhio questo tipo di iniziative, sia per timore che il materiale venga venduto e sia perché, a parere nostro, sopportano malvolentieri i profughi bosniaci rifugiati nel loro territorio. Il mattino successivo ci siamo spostati da Ivanic'-Grad a Popovača dove c'è una struttura che raccoglie malati di mente bosniaci e persone che hanno perduto tutto a causa della guerra. È da considerare che questa struttura sopravvive solo ed esclusivamente grazie agli aiuti umanitari.

Gli ospiti sono venuti fuori ad accoglierci a piedi nudi (con il termometro che segnava -15°) chiedendo di mangiare e di fumare; inutile dire che le condizioni igieniche erano pessime e che dalla camerata, dove dormono indistintamente uomini e donne, si accedeva direttamente ai bagni e che dappertutto aleggiava un forte lezzo di stalla; lì abbandonata su di un letto c'era una donna sieropositiva con lo sguardo assente che ha suscitato in noi un grande senso di inutilità per tutto ciò che stavamo facendo in quei giorni. Qualche ora dopo ripartiamo per il campo profughi di Kutina che raccoglie circa 2000 persone provenienti da Vukovar, una delle città simbolo della guerra. Anche qui, quello che c'era da capire era la condizione psicologica dei profughi, i quali, in passato non remoto, avevano

tutto e per la follia dell'uomo hanno perso città, lavoro, casa, familiari ed ogni tipo di sicurezza. Lì ci siamo resi conto come la dignità possa essere dimenticata quando non hai nemmeno di che sfamarti. L'ultima nostra tappa avrebbe dovuto essere Jajce (paese bosniaco distrutto dalla guerra) ma il maltempo non ci ha consentito di arrivare.

Questa la nostra esperienza; ci auguriamo che possa essere un canale da cui partire per molteplici altre iniziative che possano far capire a ciascuno il proprio ruolo per la costruzione di una autentica pace che non è solo assenza di guerra. Un ringraziamento doveroso va a tutte le famiglie di Avigliano che, con una generosità esemplare, hanno saputo donare beni di ogni genere ed ogni valore contribuendo in maniera determinante alla riuscita di questa iniziativa e confermando la grande disponibilità alla carità che da sempre contraddistingue la nostra comunità.

Ci piace concludere con le parole di Don Tonino Bello: "Tanti auguri scomodi miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio".

Novella dal vero

NARDUCCIO

di Giovanni Bochicchio

* Questa testimonianza ci è stata proposta dalla nipote del protagonista della storia, Carmelina Mecca.

Dal diario dello studente Giovanni Bochicchio (S. Ilario - Melfi) Prigioniero della guerra del 1940-1945 Tunisia 01/10/1943. Campo n.7

Viveva, nell'anteguerra 1914-1918, in Basilicata, e propriamente alle falde delle colline di Lagopesole (PZ), in una modestissima casa, una famiglia formata da sette componenti. Era venuto alla luce, in questa casa, un bambino di nome Leonardo che la sfortuna doveva perseguire oltre l'età dei trent'anni. Aveva due anni quando perdeva la mamma e subito dopo decedeva anche il padre che era stato ferito già due volte sul fronte. Rimaneva così solo, orfanello, con tre sorelle ed un fratello, senza l'aiuto e l'amore della

mamma e senza il conforto del padre.

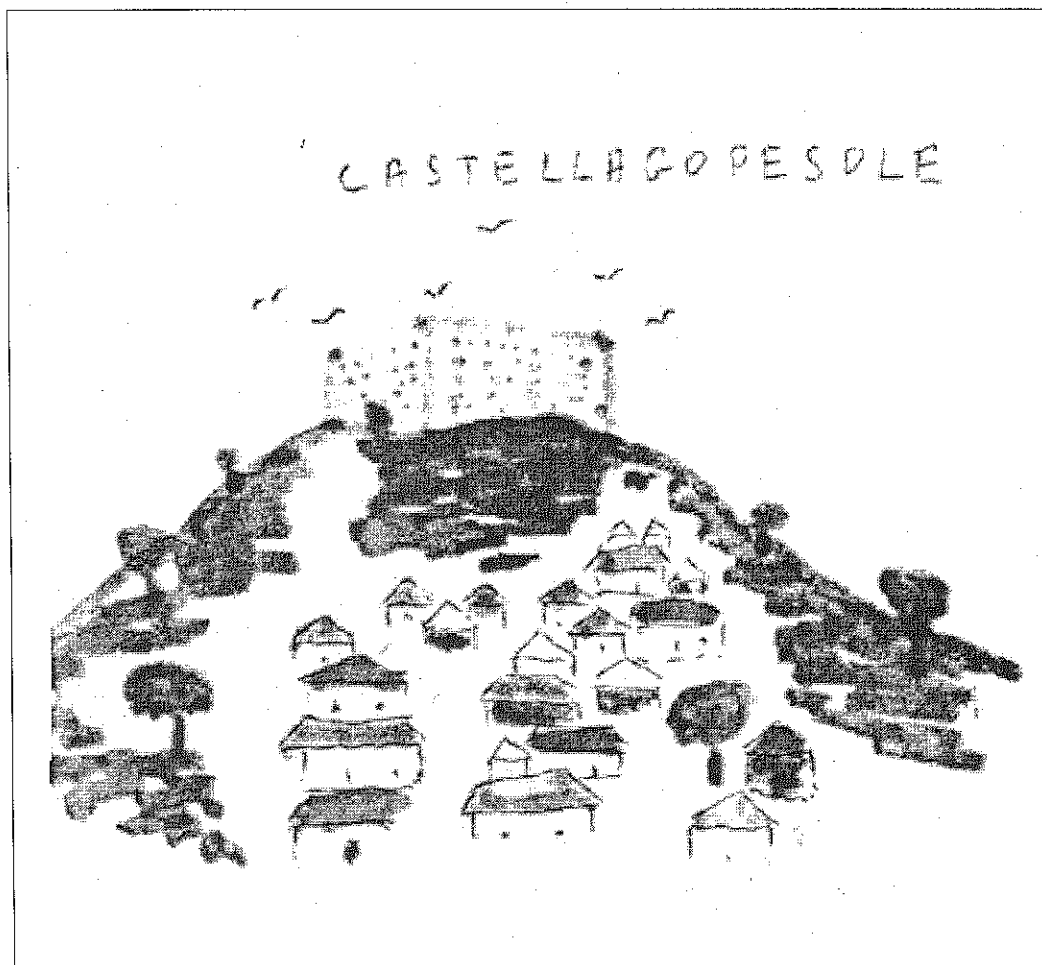
Fu chiesto ad uno zio se voleva interessarsi ed educare gli orfanelli, ma questi rispose che gli era impossibile perché aveva altri cinque figli e le condizioni non erano floride. La domanda fu ripetuta ad un secondo zio ma anche questi rispose che non si sentiva di assumere tale responsabilità. Fu interpellato un terzo (zi Carlone) che finalmente accettava. Così *Narduccio* fu accolto da quest'ultimo e fece parte di questa nuova famiglia. E da questo momento quanti sacrifici ed umiliazioni doveva sopportare!!!

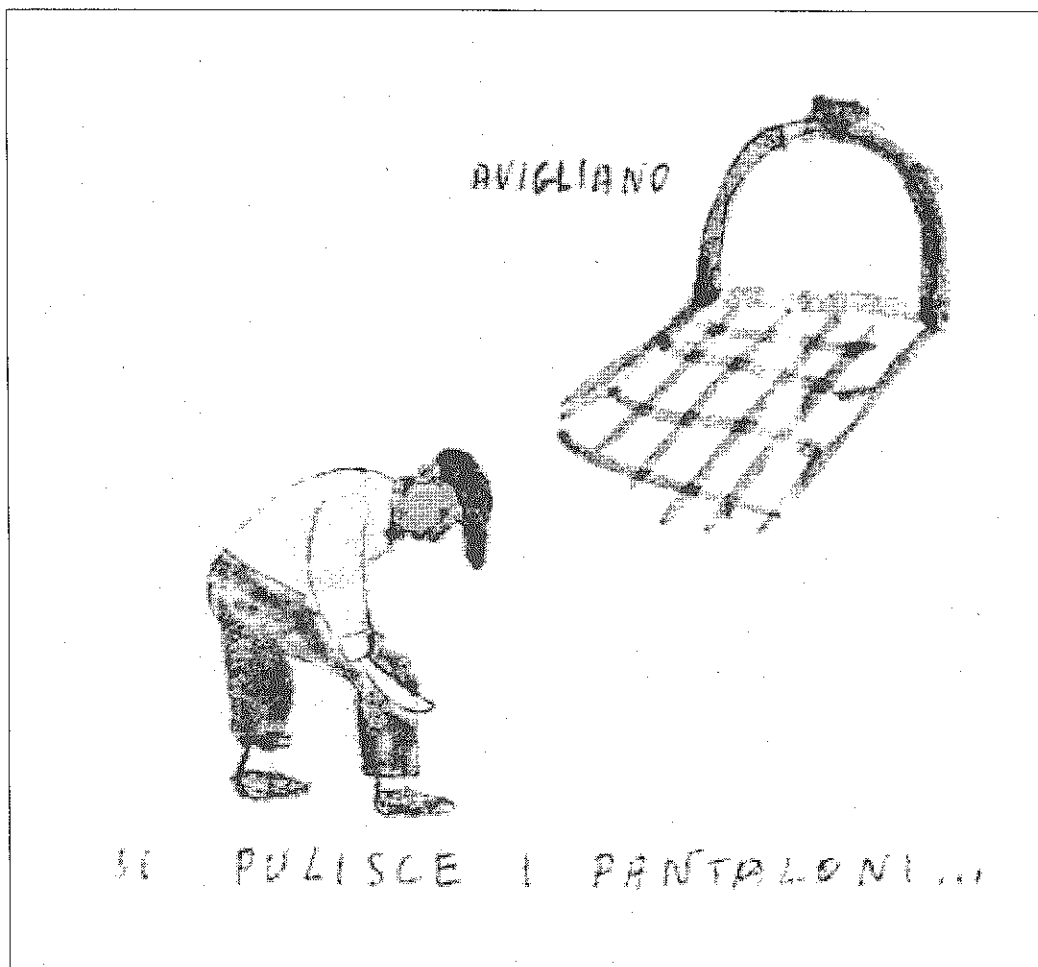
La zia voleva bene ai propri figli ai quali non sapeva cosa offrire. Per *Narduccio* non c'erano altro che servizi, lavori e *batoste*. "*Narduccio va là... Narduccio piglia questo... Narduccio fa quest'altro...*" e il povero orfanello era sempre pronto e ubbidiente ed alla fine per ricompensa e per un nonnulla erano busse!!!

Egli e il cuginetto avevano due porcellini (segnalati) e li andavano a pascolare. Un giorno il cuginetto perse il suo e prese il porcellino dell'orfanello. *Narduccio* non poté dir nulla. Una volta giunti a casa fu accusato dal piccolo monello che aveva perduto il porcellino. *Narduccio*, con le lacrime sul viso, lo guardava in cagnesco come per dirgli: "*Vigliacco... traditore...*" mentre ricordava la mamma, la mamma vera, la mamma sua ch'era salita al cielo e che non poteva assisterlo ed aiutarlo. Quando si vide accusato una seconda volta ingiustamente, fece un lungo sospiro e con i polmoni gonfi si gettò furiosamente sul cuginetto e afferrato il braccio lo strinse tra i denti sfogando in parte il suo dolore. Le grida del cuginetto furono sentite dai vicini. La mamma accorse e furono guai per *Narduccio*. Sopravvenne lo zio e *Narduccio* rotolò per terra con una sberla. Cercò di rialzarsi ma gli girava il capo, il pianto gli rimase in gola, le gambe gli tremavano. Fece un altro sforzo e ricadde.

Passò del tempo... lentamente si rialzò e trascinandosi, si avviò verso la casa del maestro elementare. Si sedette sul primo scalino e si rimise a piangere. Il maestro lo chiamò, lo accarezzò, parlò con la moglie del misero stato dell'orfanello ed offrì a *Narduccio* un po' di pane e un po' di formaggio. Poco dopo la matrigna andò a prelevarlo.

Nei giorni seguenti il povero bambino, con un recipiente tra le mani, si recava presso il campo dei soldati dove riceveva un po' di rancio. Passarono alcuni giorni e gli fu detto che doveva andare a Melfi in orfanotrofio. E ci andò subito per l'interessamento del maestro elementare che aveva avuto compassione per lui. Nell'orfanotrofio stava bene. Andava a scuola e imparava un mestiere. Un giorno però gli fu detto di prepararsi per partire. Infatti raggiunse prima Lagopesole e poi ripartì nuovamente. Fu messo a cavallo in paese ma appena fuori dovette scendere e salì la zia. Il povero orfanello passo passo seguiva l'animale a stento anche a causa del fango che lo insozzava. Sentiva freddo, tremava, era sfinito. Una voce interna sussurrava: "*Mamma... mamma mia dove sei? Perché mi hai lasciato solo? Perché non mi aiuti?*" quante al-





tre cose voleva dire alla mamma sua! Ma la mamma era lontana, molto lontana tra gli angeli nel cielo e non poteva udirlo!

Erano giunti alle porte di Avigliano quando la zia scese da cavallo. *Narduccio* si puliva con una lama di coltello il pantalone infangato. Gli fu detto: "Sali a cavallo, presto" Egli guar-

dò la zia come per dirle: "È peccato ciò che tu fai... Cosa ti ho fatto? Perché mi maltratti così?". Poi salì a cavallo. Giunsero presso una casa. Entrarono. Lì egli vide un uomo ed una donna. Le facce di questi lo turbarono e gli fecero paura. Erano proprio questi, che senza figli, lo avevano richiesto all'orfanotrofio, dove stava tanto bene, per adottarlo.



Quando la zia gli disse: "Ecco mamma tua!" *Narduccio* ebbe tanta paura che si gettò sulle ginocchia della zia e singhiozzando e piangendo la supplicava perché non venisse lasciato. Passò del tempo; la zia uscì dicendo che avrebbe fatto alcuni servizi e lui rimase dentro ad aspettarla. Il novello padre, intanto, cercava di dissuaderlo giocando con lui e dandogli delle caramelle. Quando *Narduccio* vide che la zia non veniva più, si mise a piangere forte e poi, abbandonato su un letto, si addormentò. In sogno gli apparve la mamma morta come un angelo... Parlò tanto con lei; *Narduccio* riposò felice alle sue carezze, riposò in pace ai baci della sua adorabile mamma. Purtroppo giunse l'alba. Fu un'alba amara, atroce, dolorosa. Quando i raggi di sole gli illuminarono il cuscino aprì gli occhi, constatò che aveva semplicemente sognato, si vide in una nuova casa e incominciò a disperarsi ed a piangere.

Molti furono i giorni in cui visse malinconico e triste. Poi a poco a poco incominciò a rassegnarsi. Intanto gli anni passavano. *Narduccio* diventava grande e incominciava a comprendere che dopo tutto era voluto bene. Lavorava e guadagnava. E le sorelle? E il fratello? In seguito solamente due volte si incontrarono. Una volta andando al Carmine gli fu presentata la sorella che, riconoscendolo, si gettò al collo baciandolo e piangendo.

Il Signore finalmente si è ricordato del piccolo orfanello. È proprietario di alcuni pezzi di terra, li lavora, sta bene e vive contento con i suoi vecchietti e con la sua famigliuola. Abita a Serra di Pepe.

Ora però è prigioniero con me in Africa. Ci vogliamo bene e tra scorriamo i giorni in attesa del ritorno in seno alle nostre famiglie. E anche qui i guai non sono mancati né mancano. Sarebbe troppo lungo ricordarli.

Chiudo sperando che il Signore vegli sul caro e sfortunato amico Leonardo, protegga la sua e le nostre famiglie lontane e dia quella pace, tanto desiderata, all'Italia ed al mondo intero.

Le immagini qui riprodotte sono tratte dal diario.

Tradizioni popolari

I TINTELE

ANTICHI PROTAGONISTI DEL CARNEVALE

di Lello Colangelo

Erano maschere semplici come i pensieri dei bambini. Belle nei tr Vestimenti ottenuti con abiti presi in prestito da genitori e parenti e indossati con la trasgressività del vento quando infastidisce le nuvole. I volti erano dipinti con pezzi di carbone rubati ad un camino sonnolento. In bocca la pipa di creta del nonno.

Avevano, spesso, per alleato un asino. Addobbato in maniera eccentrica, veniva utilizzato per trasportare la salsiccia ed il vino recuperati con la questua. Dalla stalla alle stelle.

Organizzati in gruppo, i *tintele* cominciavano il giro del paese, intonando, davanti ad ogni casa, un canto che sapeva di serenata. A chi? Al padrone, naturalmente: "Bona sera a te, signor patrone; na vota a l'anne vene stu Quarnevalone. Se ne la vuoie rà na 'nzé re sauzizza...".

Quanta? Molto poco, *ne voglie malamente, quante na cora re sciummenda*.

A la faccia! Se avesse dovuto dare tanta salsiccia a tutti i *tintele* che andavano in giro nei giorni di Carnevale, si rischiava di spogliare il soffitto, dal quale pendevano, come profumate stelle filanti, *capetiedde, subbersate, presutte e larde*.

Meglio far finta di non sentire. Che figura, però, con quei poverini che si sgolavano per farsi riconoscere: "La neve ié a Sarariente, sime gli amice a gli pariende". Come si faceva a credere se in quei giorni erano tutti amici e parenti?

Se la porta continuava a restare chiusa, conveniva usare altri argomenti per farla aprire: *La neve ié 'nda la chiazza, sò chiatrate gli mustazze... La neve ié 'nda la vigne, auzaòte, tremàme la signe... Lu tiembe chiove a stizze a stizze, stienne la mane a piglia la sauzizza...*

Ballando e cantando, bisognava, in buona sostanza, smontare ogni pretesto che giustificasse un rifiuto: *Si t'appaire re tagliàrete re mane, adducemille lu cuape sàne... Scinnimilla cu totta la mazza, ca 'ngè lu cumbagne ca porta lu pizze... La furcedda ié a cape a gliette, pruoscemilla 'ngauzuniette... La cupacupa né mange patate, mange sauzizze e subbersate... La neve ié a Muntecaruse, pruoscimmilla pe lu pertuse...*

Non c'era proprio modo di far finta di non capire o di avere un motivo valido per dire di no, senza essere chiamati *zirrone*. Eppure ci fu uno, *Minghe re Lemme*, che, con il conforto della logica, fece ai *tintele* questo ragionamento: *Chi ha date i cicce a lu puorche? Lemme? A Lemme se lu fotte!*

La serenata si concludeva chiamando per nome i padroni di casa. Si giocava, così, la carta dell'amicizia: *Vitucce appiccica la luce a Carmenella ne l'adduce*. Se la luce rimaneva spenta, si passava alla minaccia: *Si nun me ne vuoie rà, sembe zirrone t'aggia chiamà. Zirrone, zirrone, zirrone!*

Generalmente andava bene, ed allora era festa grande. I *tintele* entravano nelle case, che venivano inondate di baldoria, vino e tarantella tanto da ubriacare, almeno per un pò, anche miseria e preoccupazioni.

Quando il cuore dei padroni di casa erano diventati caldi come i tasti dell'organetto, i *tintele* salutavano con la frase solita: *Eglia lu uadde a tène la longa penna, lassàme lu bonasera a sciamennène*.

Si riprendeva il giro del paese, che si concludeva, puntualmente, con la classica e famosa *piattedda*, una tavolata che faceva piazza pulita di quanto era stato raccolto.

L'asino, intanto, era stato riportato nella stalla, prima che potesse avere la soddisfazione di vedere i *tintele*, che rientravano a casa camminando come lui, a quattro zampe.

I finteles

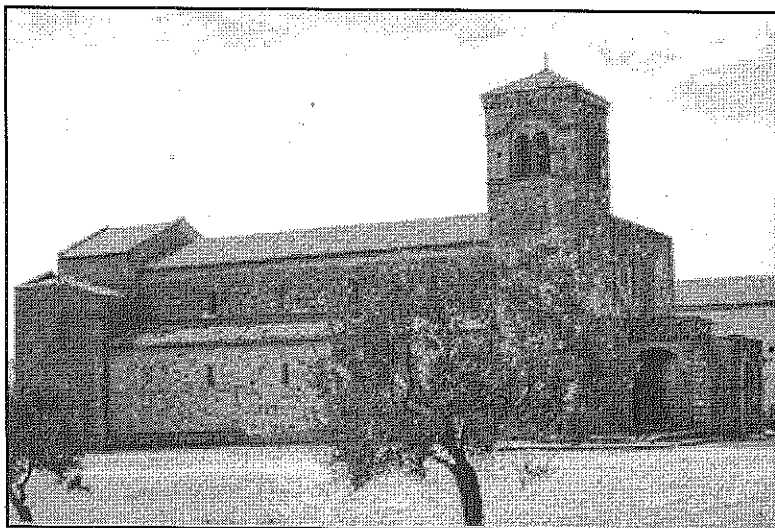


L'ANTICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA DI ANGLONA

di Franca Maffioletti

È posta su un colle alto 263 m.s.l.m., da cui si dominano due tra i maggiori fiumi della Basilicata: l'Agri ed il Sinni, a pochi chilometri dal loro ultimo tratto, ovvero quello che attraversa la pianura metapontina, prima di sfociare nel Mar Ionio. La configurazione "isolata" dell'edificio (dal 1931 dichiarato monumento nazionale), pone subito l'interrogativo dell'esistenza - in epoca medievale - di un centro abitato, tale da giustificare il titolo di cattedrale, quindi fulcro religioso di un vasto comprensorio (diocesi). Il sito, in verità, aveva già conosciuto un momento di notevole splendore ospitando la città magno-greca di Pandosia, nel cui territorio si svolsero due importanti battaglie, combattute rispettivamente da Alessandro il Molosso contro i Lucani (326 a. C.), e da Pirro contro i Romani (281 a. C.) nel tentativo di soccorrere la colonia di Taranto. Due secoli dopo quest'ultimo avvenimento Pandosia fu distrutta da Lucio Silla. L'origine di Anglona viene fatta risalire, secondo la leggenda, ai primissimi anni del cristianesimo, attribuendo a San Pietro o a qualche suo discepolo la fondazione della cattedra vescovile. Successivamente la città deve fare i conti con le invasioni barbariche, le quali ne provocano la parziale distruzione intorno all'anno 410. Durante il periodo altomedievale Anglona - come del resto l'intera area metapontina - risente della dominazione saracena e di quella bizantina. Quest'ultima in particolare, si ripercuote anche sull'organizzazione ecclesiastica, tanto che la diocesi, nel 968, è soggetta all'arcivescovado di Otranto, il quale, a sua volta, dipende dal patriarcato di Costantinopoli. Con la dominazione normanno-sveva la diocesi di Anglona acquisisce un notevole prestigio, soprattutto grazie ai privilegi concessi da Guglielmo II nel 1167, e da Federico II, che nel 1221 concede ai vescovi di Anglona il casale omonimo col relativo castello, di cui sono ancora visibili i ruderi. Nel frattempo, incomincia a manifestarsi in maniera sempre più evidente il dualismo tra Anglona ed il vicino centro di Tursi. Questi, fondato dagli arabi intorno al IX secolo, è una minaccia costante per Anglona, culminante con la distruzione del casale verso la metà del XIV secolo. L'episodio provocò lo sdegno della stessa regina di Napoli, Giovanna I, palesato in un documento del 1369. Tuttavia, recenti scavi archeologici hanno restituito reperti attestanti la presenza umana nel casale almeno fino agli inizi del XV secolo. Ma solo nel 1545, con bolla del papa Paolo III, la diocesi di Anglona viene definitivamente trasferita a Tursi. Il monumento che oggi abbiamo la possibilità di ammirare è il frutto dei lavori di restauro eseguiti a partire dal 1967. Essi hanno rivelato l'esistenza delle fondazioni di una chiesa preesistente a quella attuale, in seguito allo smantellamento della pavimentazione. L'impianto a tre navate di uguale ampiezza, è attribuibile alla fase costruttiva databile al XII-XIII secolo. Venne anche realizzato il pronao quadrangolare, coperto da una volta a crociera con vistose costolature, e portale romani-

Veduta panoramica. Le foto sono di G. Di Palma.

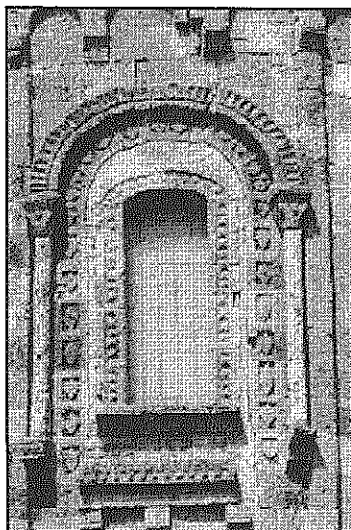


co, decorato a linea seghettata. Motivo questo, molto ricorrente nell'architettura religiosa duecentesca della regione del Vulture (Melfi, Atella, Lagopesole, Pierno). Nella parte esterna dell'abside emerge una finestra di pregevole fattura, attribuita allo scultore Melchiorre da Montalbano, attivo in Basilicata nella prima metà del Duecento. Le pareti interne della cattedrale sono impreziosite da affreschi di scuola serba o macedone, risalenti al periodo compreso tra il XII ed il XIII secolo. L'intervento di restauro è stato condotto nell'osservanza della logica dell'"isolamento" del monumento dalle aggiunte successive senza tener conto dell'eventuale importanza storica di queste ultime. Ciò ha provocato la rimozione di varie costruzioni accessorie, utilizzate in occasione dei pellegrinaggi, tra cui il lungo porticato a destra della facciata, di notevole interesse ambientale.

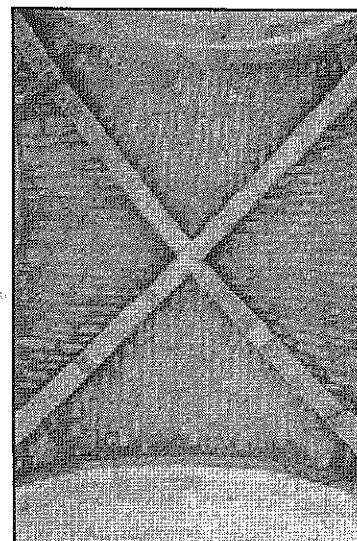
BIBLIOGRAFIA

- 1) C. Muscio, *Aspetti storico-artistici della Lucania*, Grotte di Castro (VT) 1989.
- 2) *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, a cura di S. Bianco e M. Tagliente, Bari 1993.
- 3) R. Bruno, *Il culto della Madonna di Anglona*, in "Basilicata regione", nuova serie, a. VIII, n. 3-4, 1995.

Finestra dell'abside.



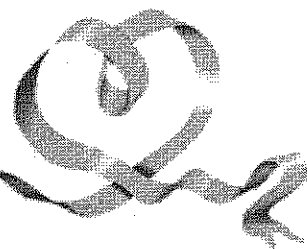
Volta del pronao.



**Non basta
il pensiero
per salvare
una vita.**

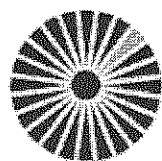
Non Company - Pagine

Diventa donatore.



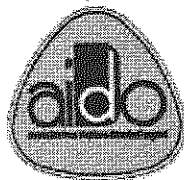
AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO



associazione italiana
donatori organi